

A Roma-Termini, dopo sei mesi, ritorna l'«omino» con paletta e fischietto

## C'è il computer, ma il capostazione a ogni treno alza ancora la paletta

L'esperimento col capotreno che dava il segnale, secondo l'azienda, è fallito «Uno spreco di personale» — Da giovedì a sabato sciopero CGIL-CISL-UIL

Basta poco per mettere il bastone tra le ruote della riforma delle ferrovie. Si basta solo che il capostazione, diviso e berretto in regola, sia costretto a star lì, sotto la pensilina per ore e ore in attesa del fatidico verde del semaforo, per poi dare il «via» ufficiale al treno. Con questa sola mossa, nemmeno tanto faticosa, si blocca la riorganizzazione, la migliore utilizzazione del personale, la ristrutturazione, la buona produzione, l'efficienza, la puntualità e via dicendo.

Alle FS qualcuno di quelli in alto (e a destra) deve essersi accorto che bastava così poco per segnare un punto a favore della «controriforma». E così, alla stazione Termini e negli altri scali romani (Tiburtino, Ostiense, Prenestino), dopo sei mesi «sperimentali» durante i quali i treni venivano «licenziati» (così ci assicurano, si dice) dal capo treno (cioè in pratica da colui che comanda il treno) ora hanno pensato bene di tornare indietro.

L'esperimento è fallito — hanno detto — i ritardi sono aumentati, è aumentato il disservizio, gli utenti reclamano, la gente protesta. Ma quale capo treno, allora, evviva il capo stazione che con quel fischietto sposta i vagoni che è una meraviglia e poi in perfetto orario. Finora, infatti — cioè fino a sei mesi fa — per chi andava alla stazione, l'attesa non durava che qualche secondo, il tempo di prendere fiato e di far trillare il fischietto).

Alla fine, insomma, chi se ne importa se tutti i capo stazione, dispensati dall'agente delle palette potevano benissimo essere utilizzati meglio, nella cabina dell'ufficio movimento e altrove. E' assurdo — dice Giorgio Mariani, un operaio della stazione Ostiense — cancellare tutto e tornare indietro. E' uno spreco di personale, un elemento di disorganizzazione. Pensa che alle stazioni, quelle piccole per esempio, c'è questo omino con la paletta

in mano che ha solo il compito di dare il via, niente altro. Non è meglio dire a questi lavoratori di fare altre cose, servizi anche meno qualificanti. Perché aspettare il verde e alzare la paletta non credere che sia poi tanto qualificante come lavoro, ma la cosa più grave è che l'azienda dica che i ritardi sono colpa dei capi treno. Mentre sappiamo tutti che quando un treno non parte in orario le responsabilità sono altrove, o di un altro treno in arrivo che non si vede o del binario che per un motivo o per un altro può essere inagibile. Cattiva organizzazione, dunque, non responsabilità dei capo treno.

Fatto sta, comunque, che la decisione di ripristinare la vecchia figura del capo stazione non piace ai lavoratori. E così il personale viaggiante aderente alla CGIL-CISL-UIL ha deciso di scendere in sciopero. Da giovedì a sabato tutti i treni ritarderanno la partenza di mezz'ora. «Que-

sta decisione — dice un altro ferroviere — non ci piace e poi è un colpo, e pure bello duro, alla riforma delle ferrovie». La cosa strana è che il «moderno» dia tanto fastidio all'azienda. Il capo stazione infatti è una figura un po' troppo vecchia. Era valida quando tutti i congegni, elettronici, i cervellini, i computer ancora non c'erano e quindi quell'omino prima di dare il «via» doveva pensarci su due volte, informarsi bene presso le altre stazioni per evitare qualche scontro frontale. Adesso è tutto diverso. Quel «via» con la paletta è meno carico di responsabilità. C'è il semaforo che dà il segnale verde. Perciò anche il capotreno prima di salire in carrozza può guardare il colore, controllare che i viaggiatori siano su e poi agitare la paletta. Si ripartirebbe una persona che andrebbe a rafforzare altri uffici. Ma, cambiare le cose, come si sa, per molti è troppo complicato. E, forse, anche un po' scomodo.



### Sicurezza al 100% col «DCO»?

Il nuovo metrò — lo hanno detto tutti quelli che hanno potuto provarlo — è funzionale, rapido, addirittura «sofisticato». Ma è anche sicuro? Insomma, quanta possibilità ci sono che la sotterranea possa trasformarsi in una specie di trappola, quantomeno che possa diventare alla fine più lenta di un bus di superficie a causa di guasti più o meno prevedibili? Secondo i dirigenti dell'Atotras i rischi sono ridotti al minimo. A parte i vari punti di controllo «locali», infatti, l'impianto è fornito di due grandi centrali elettroniche che si trovano a due passi dalla stazione di Piazza Vittorio. Si tratta di apparecchiature ultramoderne: il «DCO», che coordina tutti i movimenti di traffico, e il «DCE», cui invece è affidato il controllo dell'alimentazione elettrica della linea.

Il DCO (direzione centrale operativa) in particolare è il contatto diretto con tutte le centrali di pronto intervento. Tutto a posto dunque? Non proprio. Per esempio non è stato ancora trovato il sistema per eliminare le conseguenze dei falsi allarmi. Insomma, se uno telefona e dice che sul metrò c'è una bomba scatta il sistema tradizionale: si blocca tutto e si controlla pezzo per pezzo tutta la linea. NELLA FOTO: La centrale di controllo di piazza Ottaviano.

## Di dove in quando

I concerti al Jazz St. Louis

### Con Duke Jordan torna anche il be-bop, ormai un po' spompato



In una programmazione indirizzata a documentare prevalentemente gli aspetti contemporanei della cultura jazzistica e delle forme musicali da essa derivate, il Centro Jazz St. Louis non trascura di inserire, sporadicamente, quelle espressioni della tradizione che mantengono elementi di vitalità e di interesse.

Così, dopo una serie di week-end jazzistici dedicati ai vari David Murray, Anthony Davis, Trevor Watts e Marion Brown, quello appena trascorso ha visto esibirsi nel locale di via del Cardello un qualificato esponente della generazione bebop: il pianista nero-americano Duke Jordan, già collaboratore in tempi remoti di alcune delle maggiori per-

sonalità dell'intera storia del jazz, quali quelle di Charlie Parker, Miles Davis, Sonny Stitt e Max Roach.

Rispetto a quell'era mitica, purtroppo, il vecchio maestro sembra aver perduto una buona dose di energia e di aggressività; a queste carenze, però, Jordan sopprime con una sensibilità e una intelligenza che sono rimaste quelle di sempre, sostenute da una buona tecnica strumentale, e da un gioco della mano sinistra tuttora agile e incisivo, sia nella lettura affettuosa di *Standards* più o meno celebri (davvero eccellente quella dell'«ellingtoniana» *In my solitude*), sia nella *feeling* quella della consumatissima *All the things you are*).

che nella proposta di composizioni tratte dal proprio

repertorio (comprendente un paio di splendidi temi originariamente concepiti come colonna sonora di un film di Roger Vadim).

Sul finire del secondo set, nel concerto di domenica pomeriggio, il sassofonista clarinetista Tony Scott, insieme ad un'improvvisata sezione ritmica, saliva sul palco a riproporre il consueto rituale dell'incontro spontaneo. Ma la *jam session*, anziché vivacizzare la performance, l'avviava su binari ancor più scontati e risaputi, facendo rimpiangere a un pubblico numeroso l'essenzialità espositiva e il senso della misura che il pianista nero-americano aveva messo in mostra nel suo «viaggio sentimentale» solista.

f. b.

Si chiude oggi al Palazzo dei Congressi l'Expo profumeria, cosmesi, estetica

## Rossetto e yoga per diventare belli

Centocinquanta espositori e tanto pubblico - Il ritorno alla natura e alle erbe e le sofisticate tecniche della moderna industria cosmetica - Gli imprenditori del Lazio puntano al mercato arabo - Cure termali, metodi orientali e tagli di capelli gratis

Le mani del dottor Lopez sfiorano leggere il corpo liscio della donna stesa sul lettino, nell'aria aleggia un delizioso profumo di olii e di erbe, si muovono veloci al ritmo di «Per Elisa» procedono a balzi sulle note di Prokofiev, scivolano leggere sull'onda della marcia nazionalistica. Una voce che sembra quella di Gassman: «desidero intensamente piacere, di più, di più, in primo luogo a te stessa, con questo massaggio ce la farai a raggiungere il tuo peso ideale». Non è solo la donna sul lettino a cadere quasi in trance, perfino l'uditore attento si lascia cullare dalla dolcezza della musica, dalle suadenti parole della cassetta registrata.

Siamo nella stanza numero 35, a un esperimento di training autogenico: «ritrovare la propria armonia con parole, musica e olii essenziali». L'ingresso è strettamente riservato agli addetti ai lavori, questo sistema per ritrovare la propria armonia con parole, musica e olii essenziali, lo hanno inventato a Santa Barbara in California e perfezionato a Ginevra, ma a presentarlo all'Expo profumeria cosmesi estetica, che si è chiuso ieri all'Eur, è una ditta di Rapallo. Nei centocinquanta stand che riempiono Palazzo dei Congressi si aggirano filosofi

di vario genere, e centinaia e centinaia di interessati visitatori.

Il ritorno alla natura e alle erbe è uno dei motivi dominanti. Psicologi e tecniche del comportamento hanno sostituito ampiamente la cura o il prodotto che offre miracoli immediati. Ci sono filosofi indiani trasferiti in locazioni e creme, micromassaggi cinesi e digitopressione giapponese, realizzazioni aromatiche e essenze aromatiche. E' il nuovo sistema di Palazzo dei Congressi appare decisamente molto più complicato di quanto sembra. Anche a sentire le impressioni dei tanti romani che hanno approfittato dei parrucchieri e degli acconciatori che davano in pubblico dimostrazioni della loro abilità per farsi tagliare gratis i capelli.

Una ragazza coraggiosa si è offerta per farsi bendare come una mummia gambe e braccia. E' il nuovo sistema per perderci centimetri in pochi sedute con metri e metri di bende e prodotti vegetali. Lo ha fatto ridendo. Ma all'Expo c'era anche la dimostrazione di una ragazza americana, obesa, che ha preferito lasciarsi morire superando i 300 chili, perché si vergognava troppo di mostrarsi nel-

l'ospedale, dove avrebbe potuto essere curata.

C'è un'operazione in camice bianco, con una pompa aspirante di piccolissime dimensioni che suchia i punti bassi come un'aspirapolvere dal viso di un'altra volenterosa visitatrice, nell'angolo dedicato alle terme di Cutilia. Ma c'è anche una dimostrazione di un'esperienza fatta in Francia, con un gruppo di non vedenti che hanno migliorato il loro rapporto con la vita imparando a toccare il mondo solo con il tatto delle mani.

Un gioco molto serio, dove il dominio delle grandi industrie e le loro speculazioni si intrecciano con il «business» di massa di bellezza e di salute della pelle e del corpo. Nel sotterraneo del palazzo ci sono i più moderni esempi di quello che attualmente viene prodotto in questo campo. Nel sotterraneo del palazzo ci sono i più moderni esempi di quello che attualmente viene prodotto in questo campo. Strumenti complicatissimi, elaborati e strani, a volte inutili. Il più semplice è una sorta di «cuscino» che chiude a «sandwich» il soggetto: è il nuovo solarium, una lampada al quarzo che abbronzava tutta a figura. Ci sono poi macchine per elettromassaggi e per la

ionoforesi, contro la cellulite, che in mani inesperte possono diventare anche pericolosi strumenti contro la salute. Siamo in piena ricerca scientifica, sofisticata e futuribile. Siamo di fronte a un mercato prospero e in espansione. Proprio per questo del resto tanti operatori del Lazio hanno partecipato entusiasti all'Expo con un occhio particolare ai paesi arabi che hanno inviato propri osservatori e lo stand del giornale italiano «Arab News».

Il pubblico, la gente comune, è un po' perplessa un po' divertita. Orientarsi non è facile. C'è chi propone fieno di grano, il che ha fatto ridere i parrucchieri e le acconciatrici, ma regolate a parte. Oggi le circa 38 mila imprese estetiche che operano in Italia si trovano ad essere in gran parte abusive. Il sindacato chiede di istituire corsi di qualificazione e formazione affinché tutti possano ottenere una regolare autorizzazione. A un ruolo più specializzato puntano invece gli ortoder-

tutti i prodotti italiani siano scritti ingredienti e composizione chimica. Nel frattempo «Les nouvelles esthétiques», una delle più antiche riviste del settore offre materiali per studiare le clienti, dividendo le donne che vogliono migliorare il proprio aspetto in otto tipi: «l'uberante», la «volitiva», «l'instabile», «l'introspectiva», la «meto-

### Estetisti e ortodermist, lei non sa chi siamo noi

Il lavoro delle estetiste è un servizio di larghissimo consumo. Per questo lo SNAPE, il sindacato nazionale delle estetiste, chiede un riconoscimento giuridico della categoria, le cui prestazioni non devono più essere considerate un'attività di «aiuto» a quelle di parrucchieri e acconciatori, ma regolate a parte. Oggi le circa 38 mila imprese estetiche che operano in Italia si trovano ad essere in gran parte abusive. Il sindacato chiede di istituire corsi di qualificazione e formazione affinché tutti possano ottenere una regolare autorizzazione. A un ruolo più specializzato puntano invece gli ortoder-

misti, che dovrebbe essere una delle nuove professioni sanitarie stabilite dalla legge. Dall'unica scuola esistente, i corsi triennali organizzati dall'AEPAS, associazione estetisti professionisti nella arte sanitaria, in collaborazione con la Regione Lazio se ne sono diplomati 150. Gli ortodermist vogliono diventare tecnici specializzati, accanto al medico nei gabinetti autorizzati; operatori socio-sanitari in grado di usare con competenza e responsabilità i complicati apparecchi per la cura della pelle e del corpo che l'industria della cosmesi mette oggi a disposizione di tutti.



Arriva finalmente a Roma l'«Uccellino azzurro», la più recente creazione di Luca Ronconi, che dopo le «piazze» dell'Emilia-Romagna, cioè della regione dal cui organismo teatrale è stato prodotto, ne ha già toccate alcune altre del Centro-Nord, Milano compresa. Della fiaba di Maeterlinck, il regista ha fatto un allestimento assai discusso, ma di indubbia complessità e di durata inconsueta, ciò che allarga il suo pubblico ai bambini, cui è in particolare destinato nelle intenzioni, anche agli adulti. Da dopodomani all'Eliseo, costituito senza dubbio il più importante polo d'attrazione della vita teatrale di questa settimana. Veniamo a oggi, cioè alla «prima» di Candide, commedia «ibseniana» di Shaw, al Valle, con la compagnia di Milla Vannucci e Gianni Garko, e per la regia di Giuseppe Venetucci: la moglie del pastore Morell rinuncia a seguire il giovane e fantasioso Marchbanks, di cui è innamorata, per restare al fianco del marito, fragile nella sua convenzionalità.

Al Salottino, infine, *Abbiate cura dei miei capelli*, di Alessandro D'Antonio, per la compagnia Bull-Badoni: è un atto unico, che va in scena insieme ad una farsa di Raffaele Stame e Rosa D'Antonio.

m. s. p.

## Lettere alla cronaca

### Ma quanto pesa una notizia?

Il giorno 28 gennaio è morto il compagno Luigi Iengo. «Con lui il partito perde uno dei suoi militanti più combattivi», così diceva un brevissimo trafiletto, insignificante e pieno di inesattezze, pubblicato a pagina 11 dell'Unità del 30 gennaio. Noi per la verità avevamo passato al giornale, mediante la federazione, un grosso articolo sulla morte di Peppino De Filippo, certo più importante e più degno di uno conosciuto militante comunista, e poi in cronaca un articolo sulla ruggine della colonna Antonina, con tanto di fotografia! Scusate compagni, avevamo chiesto e preteso troppo?

Sarà forse perché molti di noi avevano ancora negli occhi le immagini del funerale del compagno E. De Feo e ricordavano la partecipazione commossa del partito ad una tragedia vissuta come tragedia di tutti, di un intero partito e non di una famiglia e di una sola sezione, sarà forse per questo, che credevamo che il nostro compagno meritasse ben altro. Al nostro dolore si è aggiunta dunque anche questa amarezza, ed insieme la consapevolezza, espressa anche dal compagno Tozzetti durante l'orazione funebre.

che questo compagno fosse morto troppo presto, e che per «colpa» di questo nostro meraviglioso partito che coinvolge ed appassiona i compagni fino al punto di far mettere in conto, nella militanza, anche il prezzo della vita.

Il compagno Iengo è morto nel corso del congresso CGIL di zona, in una sezione di pensionati, di quei «vecchietti», come lui diceva, che il partito non deve lasciare mai soli. E' caduto mentre parlava, è caduto come ha detto la sua compagna, nella sua casa. Il giorno prima aveva difeso 40 copie de l'Unità, le ultime di migliaia di altre, ultime di migliaia di altre, ultime di migliaia di altre. Per lui, come per tanti altri compagni della sua generazione, l'Unità era una bandiera, un simbolo: con quanta passione rimproverava i compagni che non si impegnavano nella diffusione! Anche per questo il compagno Iengo non meritava disattenzione e disinteresse. Lui, che veniva da due anni e da una broncopneumonia doppia, quest'ultima di pochi mesi fa, non aveva mai abbandonato il suo posto, con rammarico ricordiamo che volle essere presente alla sua ultima festa de l'Unità, malgrado ancora convalescente. Ai compagni che lo invitavano a casa diceva che il suo posto era là; alle nostre insistenze si offese, si indignò.

Il compagno Luigi Iengo era un grande «muratore», dove andava doveva costruire, edificare per rafforzare il partito, il sindacato, la scuola. Per onorare la sua memoria, il giorno dei funerali, si è svolta una delle più grandi manifestazioni di popolo che Torrepasca-

ta, quartiere difficile e poco sensibile, ricordi.

C'erano i giovani, gli studenti della scuola di suo figlio che hanno messo il volantino per ricordarlo, il consiglio d'istituto di cui era membro, la sezione, i segretari delle altre forze politiche del quartiere, il presidente del consiglio circoscrizionale, vigili e poliziotti, una delegazione d'invalidi e combattenti. C'erano, sopra tutti, le donne, le compagne, i non, che pianchiavano: c'erano ex iscritti alla sezione, perfino alcuni «gruppettari» che hanno unito la loro firma, nel registro, a quella di tanti altri cittadini. E' stata una testimonianza di stima e di affetto che attesta i profondi legami che questo compagno aveva saputo tessere con gli strati più diversi del nostro giornale, quell'Unità che tanto aveva amato e la cui ultima copia è finita sotto la bandiera rossa del suo partito.

Noi, compagni, chiediamo e vogliamo che questa lettera venga pubblicata: è la testimonianza di una sezione che ha amato un suo compagno e ne ha pianto la scomparsa; ma è anche la testimonianza del nostro grande partito, che ha saputo dare un esempio di onestà, coerenza morale, abnegazione.

I compagni di Torre Spaccata

Cari compagni, pubblichiamo questa vostra lettera, come voi ci chiedete, come «testimonianza». Ci sembra giusto farlo, e ricordare, anche così, Luigi Iengo e la sua nobile figura.

Però c'è, in quello che voi «avete», qualcosa che do-

serenamente. Perché lamentate che l'Unità (il giornale nostro, vostro, e del compagno Luigi Iengo) pubblici meno pagine per il bollettino dei sottoscritti, un «grosso articolo» sulla morte di Peppino De Filippo e altri (non tenete conto di fotografia) della ruggine della colonna Antonina? Eppure, voi, come noi, sapete che cosa significa, per noi e per voi, per il nostro giornale, la nostra stampa; e che cosa significhi fare un giornale che, da un giornale vero, una grande quotidiana popolare, che è attento ai fatti e ne parla, anche quando non sono «a noi» o «non sembrano» — «politici». Pensate che la scomparsa di Peppino De Filippo non fosse una di quelle notizie che meritano spazio e commenti? E la sorte dei monumenti romani non deve riguardarci, perché è «politica»? No, ne siamo certi, non pensate questo.

Se l'Unità è stata ed è una bandiera, un simbolo per Luigi Iengo e tanti altri compagni della sua (e nostra) generazione, è proprio perché il giornale dei comunisti ha sempre voluto essere «ricco» per il sacrificio di tanti e tanti compagni sottoscrittori, per il fatto che, per loro, questo è il partito e con il suo masso popolare e per la sua scelta di non essere mai «bollettino».

Per questo, da noi, da sempre, guardiamo a Luigi Iengo e alle notizie de l'Unità, della colonna Antonina... Facciamolo vivere questo giornale, rafforziamolo, miglioriamolo, rendiamolo più «ricco», di soldi perché servono, e come è di notizie. E' il modo migliore — crediamo — per onorare la memoria di Luigi Iengo e di tanti altri compagni che con il loro coraggio, la loro generosità, la loro umiltà hanno fatto de l'Unità quello che è e che vuole continuare ad essere, sempre meglio.

## Roma utile

**NUMERI UTILI** - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 115. Vigili del fuoco: 4411. Vigili urbani: 6780741. Pronto soccorso: Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7576241, San Filippo 33081, San Giacomo 63021. Policlinico 492356, San Camillo 5850, San'Eugenio 359593. Guardia medica: 476811-2-3-4. Guardia medica estetica: 4760101. 480158. Centro antidroga: 736706. Pronto soccorso GRI: 5100. Soccorso strada ACI: 116. Tempo e viabilità ACI: 4212.

**FARMACIE** - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12. Esquilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: via Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertoloni 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvio 18; Prati: Trionfale, Primavalle: piazza Capocella 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: Ludovico il Moro 2; E. Orlino 92, piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trionfale: via Decimio 2; Appio Latino: Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921 - 1922 - 1923 - 1924.

**ORARIO DEI MUSEI** - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 14, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi).

Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Fontana 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusa il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13; lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pinclana; feriali 9-14 domenica (febbraio) 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia 9; feriali 9-14; festivi 9-13, chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana, 248 (Piazzale Bramante); feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Museo Capitolino e Pinacoteca, piazza del Campidoglio; orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, lungotevere Castello; orario: feriali 8-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Folklore, piazza S. Egi-

spettacoli di questo genere, di cui questi giorni risultano gremiti. L'esibizione si chiama *Tretré napoletana a coppe*, ed è diretta da Marcello Casco. Alla Ringhiera, altro cabaret, di Bibi Bianca e Giovanna Alama; il titolo è *Caribaldi fu...*, perito e riprende il discorso iniziato dagli stessi con *Uno dei Mille*, cioè quello del fallimento, nei fatti, dell'impresa garibaldina. Domani, al Caffè-teatro, due nuovi pezzi «da camera». Il suicida, che non ha nulla a che fare con il testo di Erdman in scena fino a domenica scorsa al

Oggi la mostra sull'Agro romano

Letteratura contemporanea

Si inaugura oggi a Palazzo Braschi la mostra sull'Agro romano organizzata dal centro di coordinamento didattico del Comune e dalla quattordicesima circoscrizione. Intitolata a «Noi, cento anni», la mostra è composta da foto stampate dalla fotografia moderna e contemporanea e su problemi linguistici della poesia e della narrativa italiana e straniera, in un quadro di più stretti rapporti tra cultura universitaria e letteratura militante.

## ACEA

### Sospensione acqua potabile

Per urgenti lavori di manutenzione dalle ore 8 alle ore 24 di mercoledì 13 febbraio p.v. si avrà mancanza totale di acqua alle utenze idriche ubicate nelle seguenti zone: PONTE - PARIONE - REGOLA - S. EUSTACHIO - COLONNA PIGNA - S. ANGELO - TREVI - CAMPO MARZIO - PRATI. Gli utenti interessati dalla sospensione sono pregati di predisporre le opportune scorte per sopperire alle loro più urgenti necessità durante il periodo della interruzione del flusso.